



CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 22 Gennaio 2014

Prot. n. 27/14

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

On.le Enrico LETTA

**AL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E MINISTRO DELL'INTERNO**

On.le Angelino ALFANO

AL MINISTRO DELLA SALUTE

On.le Beatrice LORENZIN

AL MINISTRO DELL'AMBIENTE

On.le Andrea ORLANDO

**AL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INTERNO
CON DELEGA AI VIGILI DEL FUOCO**

On.le Gianpiero BOCCI

**AL CAPO DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE**

Prefetto Alberto DI PACE

AL VICE CAPO DIPARTIMENTO VICARIO

CAPO DEL CORPO NAZIONALE VV.F.

Dott. Ing. Alfio PINI

AL DIRETTORE VIGILI DEL FUOCO PER LA REGIONE CAMPANIA

Dott. Ing. Guido PARISI

AL COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI NAPOLI

Dott. Ing. Giovanni FRICANO

Oggetto: **Roghi tossici nella terra dei fuochi - Videoinchiesta di Antonio Crispino di *corrieredellasera.it* dal titolo «Scarpe rotte e senza protezioni. Così i pompieri spengono i roghi tossici nella terra dei fuochi - Come lavorano gli uomini in prima linea nel Napoletano» - Richiesta di urgenti misure a tutela della salute dei vigili del fuoco e a potenziamento degli spegnimenti.**

In data odierna CORRIERE TV, ha pubblicato una video inchiesta sui roghi di rifiuti nel napoletano, sui tempi di intervento dei vigili del fuoco per lo spegnimento, nonché sulla mancanza di idonei dispositivi a protezione dei vigili del fuoco.

Il video e l'articolo sono pubblicati su internet al seguente indirizzo:

<http://www.corriere.it/inchieste/scarpe-rotte-senza-protezioni-cosi-pompieri-spengono-roghi-tossici-terra-fuochi/c7b881f4-8341-11e3-9ab1-851e2181383b.shtml>

Il servizio in questione evidenzia un tempo di circa 30 minuti trascorso dalla chiamata al 115 per segnalare l'incendio, all'arrivo sul posto dei vigili del fuoco, con i rifiuti tossici ormai pressoché completamente bruciati. Sebbene i tempi siano giustificati dal fatto che la squadra dei vigili del fuoco, a detta dell'intervistato, era impegnata su un altro intervento e non poteva intervenire prima del completamento dell'intervento precedente, non possiamo fare a meno di constatare che la mancanza di un adeguato numero di vigili del fuoco favorisce la prolungata combustione dei materiali tossici, ovvero la conseguente fuoriuscita di diossina e di fumi cancerogeni, con un costo sanitario, sociale ed ambientale di gran lunga superiore alla spesa che si dovrebbe invece ora affrontare per l'assunzione di un adeguato

numero di vigili del fuoco per far fronte a questo straordinario evento, prima che sia troppo tardi.

Inoltre, dalla visione del video, emergono dichiarazioni veramente inquietanti che un vigile del fuoco ha rilasciato al giornalista, sulle inesistenti misure a tutela della salute dei vigili del fuoco che ivi intervengono.

Difatti, oltre a vedere un vigile del fuoco scendere dall'automezzo e contrastare l'incendio senza nessun tipo di dispositivo di protezione individuale, non possono certo passare inosservate le parole dell' intervista del vigile del fuoco, di cui, a titolo indicativo, riportiamo uno stralcio:

Vigile del Fuoco al giornalista: *«Ci dovresti fare la cortesia di non riprenderci ... siamo senza casco e senza maschere ...»*

Giornalista: *«Perche ?»*

Vigile del Fuoco: *«Perché non c'è disponibilità di maschere e di autoprotettori .. ce li riserviamo per un incendio appartamento o per dove possono servire di più... Le maschere dopo ogni intervento vanno cambiate, siccome che sia in magazzino sia in caserma non ne abbiamo altre preferiamo conservarle per ... (eventi piu gravi Ndr). Dopo ogni intervento dobbiamo di norma cambiarci le divise ... ma noi non abbiamo altre divise oltre questa Abbiamo stivali usurati, ci sono segni evidenti di usura e non ce li cambiano perche magari non ce li hanno o non arrivano soldi per comprare altri stivali.... Ormai questa è la normalità per loro.*

Giornalista: *«ma voi non fate analisi tossicologiche per vedere dopo ogni intervento ?»*

Vigile del Fuoco: *«si ma le facciamo una volta l'anno ... sempre per un problema di fondi ...siamo rovinati !»*

Giornalista: *« non vi preoccupate della vostra salute ? »*

Vigile del Fuoco: *«Eh lo so ... però se vuoi lavorare»*

L'intervista è stata rilasciata poco dopo le 21,30 di un giorno a noi sconosciuto, e durante lo spegnimento di un incendio di rifiuti tossici avvenuto nella provincia di Napoli, in un luogo che l'articolo individua come *«alle spalle di due affollatissimi centri commerciali: Ikea e Leroy Merlin»*.

Dalle immagini si evince chiaramente che il vigile del fuoco intervistato porta sull'uniforme l'indicazione del comando di Napoli e un fregio in uso al personale volontario, ovvero dovrebbe trattarsi non di personale in servizio permanente, ma di personale discontinuo/precario richiamato a tempo determinato per periodi di 20 giorni.

Anche l'affermazione *«Eh lo so ... però se vuoi lavorare»* sembra deporre in tal senso.

Vedere (e sentire) tutto quanto sopra nel 2014 lascia esterefatti.

Se tutto quanto dichiarato dal vigile del fuoco nell'intervista corrisponde al vero, cioè che se i dispositivi di protezione non sono in numero sufficiente per poter garantire la protezione di tutto il personale in tutti i continui roghi, ci troviamo di fronte a fatti di una gravità inaudita contro la salute dei lavoratori, peraltro perpetrati dallo stato.

Per tutto quanto sopra esposto, a tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente, e soprattutto della salute dei vigili del fuoco che intervengono ancora sui roghi tossici, siamo a richiedere immediate misure di potenziamento degli organici e di potenziamento dei dispositivi di protezione individuale dei vigili del fuoco, nonché di vigilare sin da subito sul loro obbligatorio utilizzo, ivi compreso per il personale discontinuo/precario richiamato in servizio a tempo determinato. E' in ogni caso necessaria una urgente inchiesta per chiarire le cause di quanto accaduto, della quale chiediamo sia riferito anche alle organizzazioni sindacali.

Si allega articolo e si invita a visionare la video inchiesta

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi



«Scarpe rotte e senza protezioni».

Così i pompieri spengono i roghi tossici nella terra dei fuochi
Come lavorano gli uomini in prima linea nel Napoletano - di Antonio Crispino

Sono arrivati i decreti legge, le leggi speciali, le commissioni d'inchiesta, i commissari straordinari, le ispezioni dei ministri, i sopralluoghi dei parlamentari di tutti i colori politici, le discussioni in Parlamento; è arrivata l'indignazione, l'esercito, gli osservatori speciali, i nuovi piani per la raccolta rifiuti, perfino un numero di telefono anti roghi e una legge che punisce penalmente chi appicca un rogo tossico. Ma non sono arrivate le mascherine. Sì, quelle che si mettono davanti alle vie respiratorie per evitare un tumore al polmone, ad esempio. **I vigili del fuoco, nella terra dei fuochi, dove si registrano circa 2000 incendi di materiale tossico all'anno (a cui vanno aggiunti quelli non censiti), intervengono 'come possono'.**

Nel video denuncia che pubblichiamo si vede un grosso rogo. Si trova alle spalle di due affollatissimi centri commerciali: Ikea e Leroy Merlin. La strada che porta a quest'ultimo è costellata di rifiuti industriali. Con i veleni interrati dalla camorra non c'entrano niente. O quasi. I roghi tossici sono una miscela esplosiva di pneumatici, fili di rame, grandi elettrodomestici non rottamati, bidoni di vernici e solventi, sacchi di stoffe e pelli delle piccole aziende tessili e calzaturiere della zona. Aziende e fabbriche sconosciute al fisco ma note a tutti. Sono nei seminterrati, nei "bassi" dei palazzi abbandonati. Molto spesso sono specialisti della contraffazione. Tutti sanno chi sono e in quale scantinato lavorano. E anche a che ora e dove si vanno a liberare dei rifiuti industriali prodotti. Si stima una produzione di circa 200 tonnellate di scarti industriali al giorno. Una buona parte viene smaltita in questo modo. Cioè bruciandoli.

E' un cocktail micidiale che sprigiona un fumo nero come la pece, non si riesce a respirare. Il rogo inizia verso le 20,30 di domenica sera. Aspettiamo l'intervento dei vigili, che non arriva. Chiamiamo il 115. La gente ci passa accanto in auto come se niente fosse, abituata a uno scenario che ormai è normale coreografia da queste parti. Dal centralino ci assicurano che una squadra sta per arrivare. Intanto la collinetta di rifiuti prende fuoco. Ogni tanto si sente qualche piccola esplosione. Sono i gas contenuti nei frigoriferi abbandonati da chi invece doveva rottamarli o i coperchi dei bidoni che saltano in aria. Ma ci sono anche pneumatici esausti che costituiscono sistematicamente la base di ogni rogo. Restiamo chiusi in auto tutto il tempo, a pochi metri dall'incendio. L'aria diventa veleno, brucia la gola e le narici. Inizia una tosse stizzosa. **Alle 21,30, un'ora dopo l'inizio del rogo tossico e mezz'ora dopo la nostra telefonata al 115 arriva la camionetta dei pompieri. Il grosso dei**

rifiuti è andato in fumo. Scendono dal mezzo con la sola divisa. Nessuno adopera misure di protezione.

A mani nude impugnano gli idranti e iniziano a spegnere le fiamme. Incoscienza? Illegalità? Superficialità? No. Semplicemente non li hanno. O meglio: **‘Li conserviamo per quando proprio non ne possiamo fare a meno. Di mascherine, ad esempio, ne abbiamo solo una. Sono monouso. Se le usiamo ora significa che in caso di intervento in un appartamento in fiamme non abbiamo niente con cui proteggerci’.** Tanto basterebbe per gridare allo scandalo. Sarà per questo che un pompiere ci avvicina e ci chiede di non riprenderli. Un altro vigile ci mostra i suoi stivali. Sono logori, pieni di lacerazioni, usurati. **‘Ci ripetono sempre che per il momento non possiamo avere dei ricambi’,** aggiunge. Nessuno stupore. **‘Per regolamento dovremmo cambiare le divise dopo ogni intervento ma oltre a questa che indossiamo non ne abbiamo un’altra’.** Da tempo, alcune associazioni e comitati nati nella Terra dei fuochi chiedono il biomonitoraggio tossicologico di chi è in prima linea contro i roghi: i pompieri. **“I controlli li facciamo ma una volta all’anno, in genere nel periodo di ferie”. “La paura è tanta, soprattutto per le nostre famiglie ma intanto gli interventi li dobbiamo fare” aggiunge il collega accanto. Entrambi sono dell’opinione: “...purtroppo se qui vuoi lavorare...”.**

Torniamo il giorno dopo sullo stesso posto. Ci sono i resti di bidoni, fusti di liquami industriali, elettrodomestici di ogni tipo, amianto, fili di rame, inerti di edilizia. Tutto bruciato, trasformato in concime di morte. Perché il buio della notte non ci aveva permesso di vedere quello che c’è alle spalle: ettari di terreni arati e coltivati.

22 gennaio 2014 8177439© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente articolo e la relativa video inchiesta è visibile all’ indirizzo internet:

<http://www.corriere.it/inchieste/scarpe-rotte-senza-protezioni-cosi-pompieri-spengono-roghi-tossici-terra-fuochi/c7b881f4-8341-11e3-9ab1-851e2181383b.shtml>